

Antonietta e Giuseppina Provenzano

Il fenomeno gemellare è stato studiato nei suoi molteplici aspetti, ma ancora oggi, pochi conoscono l'influenza dell'essere coppia sullo sviluppo della personalità e i rischi psico-pedagogici connessi con l'errata percezione sociale della gemellarità.

Vivendo contemporaneamente lo status di gemelle e lo status culturale di psicologhe pensiamo di poter dare un ulteriore contributo allo studio della complessa realtà gemellare. Desideriamo porre l'attenzione su una situazione vissuta dai gemelli non solo nell'età evolutiva, ma considerando l'età evolutiva come premessa alla realtà psicologica dell'adulto. Ci riferiamo all'"effetto coppia" non inteso soltanto come causa della chiusura dei gemelli all'esterno, ma come un effetto che gli altri "provocano" sulla

Zazzo definisce i gemelli una "coppia eccessiva" in quanto, a differenza di altre tipologie di coppia, i due membri condividono lo stesso ambiente, lo stesso patrimonio genetico (MZ), crescono psicologicamente e fisicamente in tempi paralleli. Noi consideriamo la coppia gemellare come "coppia particolare" che può diventare eccessiva, ovvero chiusa al mondo esterno, per una sorta di reazione all'evitamento di chi spesso vuole difendersi da una situazione diversa dal solito

Tale atteggiamento non è tipico delle società moderne, bensì ha radici antiche presso molti popoli. Gli antropologi descrivono società che attribuivano ai gemelli poteri soprannaturali. A seconda della considerazione benigna o maligna sulla natura del fenomeno i gemelli e/o i loro genitori venivano venerati o al contrario allontanati, addirittura uccisi (1).

Le cose non sono cambiate di molto! Dalle opinioni raccolte oggi riguardo alla gemellarità, una funge da esempio: "i gemelli mi danno la sensazione di cattiveria, mi sembra di non poter capire o entrare nel loro mondo, stanno sempre a criticare chi è solo e, non avendo bisogno degli altri, possono trattarli male e non considerarli. Sicuramente non vorrei mai essere il fratello di due gemelli...". Di contro, dalle testimonianze di coppie di gemelli emerge una autocolpevolizzazione, vale a dire che i gemelli credono spesso di essere la causa del loro isolamento.

Attraverso una approfondita analisi esistenziale e scientifica siamo orientate invece verso una conclusione particolare e cioè che gli altri preferiscono avere rapporti interpersonale con individui nati singoli o solo con un membro della coppia gemellare. Lo stesso individuo mononato, che interagisce adeguatamente con un gemello, diventa visibilmente "imbarazzato" nell'interazione contemporanea con i due gemelli.

Considerando quindi l'età evolutiva come premessa alla realtà psicologica dell'adulto, intendiamo proprio suggerire un approccio psico-pedagogico mirato, sin dalla nascita, alla coscienza del proprio status che non è certamente quello di un "clone".

Il nostro intervento vuole partire proprio da qui: dalla reale coscienza di ogni gemello del proprio status per cercare di trasformare miti, pregiudizi e timori, nella convinzione che il fenomeno gemellare è soltanto la casuale nascita in coppia di due individui. Se si desidera tutelare la salute fisica e psicologica dei gemelli è fondamentale che essi siano considerati sempre e comunque come singoli individui.

Quanto detto trova conferma nell'analisi di una peculiarità dell'"effetto coppia": la criptofasia, una sorta di linguaggio segreto che si sviluppa spontaneamente tra i gemelli ed esclude chiunque, compresi i familiari più vicini (7). Essa è erroneamente intesa solo come scudo o difesa, vale a dire per

comprendersi meglio o per non farsi comprendere. Si tratta, a nostro avviso, di una struttura propria di individui gemellari. La criptofasia è soprattutto una risposta, una soluzione al rifiuto, all'evitamento, alle "paure" degli altri nei confronti della coppia di gemelli. Sono stati compiuti molti studi sul ritardo del linguaggio nei gemelli. Le coppie con gravi deficit del linguaggio sono state separate ed inserite in due gruppi scolastici diversi a dimostrare come il deficit linguistico viene recuperato in pochi mesi in quanto dovuto esclusivamente alla situazione gemellare (1). Questi studi indicano la criptofasia come ostacolo all'interazione dei gemelli con gli altri coetanei e con l'adulto. Tuttavia desideriamo sottolineare che anche la "latitanza" dei genitori dei gemelli frettolosi ed incostanti nell'impostazione grammaticale corretta e nella relazione empatica, favorisce il ritardo nello sviluppo linguistico (2) e le difficoltà nei processi di socializzazione e autocoscienza. Si finisce così per delegare ai gemelli conferme, rinforzi e soddisfacimento di relazione reciproca. E' certamente possibile che a due gemelli piacciono le stesse cose, ma è molto più probabile che quando un gemello si vede "schizzato" fuori dal mondo esterno cerchi di sfruttare al massimo l'utilizzazione della relazione con il co-gemello. Non si tratta di qualcosa di implicito, di automatico, ma di razionale. La criptofasia, come altre caratteristiche dell'effetto coppia, ha proprio una utilità individuale, nasce dalla necessità di esprimere concetti. Avendo una vita continua in comune, un termine che trova conferma, anche se è errato, acquisisce una sua utilità e continua ad essere usato; con il tempo si riduce per i gemelli addirittura l'obbligo del linguaggio parlato normale.

Ma perché l'interazione tra i gemelli e gli altri può avvenire solo separando la coppia? Perché un genitore, un insegnante o gli amici stessi dei gemelli non riescono a relazionarsi con loro individualmente? Questo si verifica, appunto, a causa della errata percezione sociale della gemellarità.

Riteniamo che una correzione della percezione sociale della gemellarità possa dare agli individui gemelli la possibilità di un'autoanalisi per conoscere, sin dalla prima infanzia, inclinazioni, limitazioni, indicazioni su quali sono i fatti esistenziali per loro importanti. Solo il raggiungimento dell'autocoscienza dello status di gemello permette di viverne la naturalezza senza cadere nella trappola dell'effetto coppia.

Convinti che la gemellarità sia un dono, lavoriamo affinché i gemelli non abbiano qualcosa in meno rispetto ai nati singoli, ma qualcosa in più: il proprio co-gemello.

Bibliografia

1. BARBIERI F. FISCHETTI C. *"Crescere Gemelli"* Phoenix ed. Roma 1997
2. BENELLI B. CARELLI M. G. Lo studio linguistico nei bambini gemelli Rivista Età Evolutiva n°24 Giunti Barbera Firenze giugno 1986
3. DEL MIGLIO A. M. Il Sè gemellare Borla 1991
4. FEDELI L. Individuazione e identità Borla 1991
5. OLIVERIO FERRARIS A. (a cura di) *I gemelli Uguaglianza e Diversità di chi nasce insieme* Mondadori Verona 1988
6. SANDBANK A.C (a cura di) *"Twin and triplet psychology"* Routledge London '99
7. VALENTE TORRE L. (a cura di) *I gemelli Il vissuto del doppio* La Nuova Italia Scandicci Firenze 1989
8. ZAZZO R. "Image spéculaire et image anti-spéculaire. Experience su la construction de l'image de soi" in Enfrance 1977